

Rassegna stampa del

08 Aprile 2013



Licenziamenti collettivi. Le modifiche introdotte dalla riforma

Avvio della mobilità: l'errore è rimediabile con l'ok del sindacato

Ma se si violano i criteri di scelta scatta sempre la reintegra

PAGINA A CURA DI
Alessandro Rota Porta

■ Più tempo alle aziende per comunicare i dati dei lavoratori coinvolti nei licenziamenti collettivi agli uffici del Lavoro e alle associazioni di categoria. Possibilità di sanare irregolarità nella procedura con un accordo sindacale. Sono queste due delle modifiche alle regole sulla dichiarazione di mobilità introdotte dalla riforma del mercato del lavoro (nella legge 223/91), che ha inciso anche sulle sanzioni.

La legge 92/2012 ha previsto due importanti correttivi alla fase «amministrativa» delle procedure di mobilità, che prevede alcuni obblighi: comunicazione di apertura della procedura, versamento del contributo d'ingresso all'Inps, iscrizione dei lavoratori alle liste di mobilità.

Le comunicazioni

È stato ritoccato l'obbligo (articolo 4, comma 9, della legge 223/91) di inviare, contestualmente ai licenziamenti, agli organismi coinvolti, l'elenco dei lavoratori licenziati con l'indicazione, per ciascuno, del nominativo, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, precisando come sono stati applicati i criteri di scelta del personale in esubero. Dall'entrata in vigore della riforma (18 luglio 2012), questo obbli-

go può essere assolto «entro sette giorni dalla comunicazione dei recessi».

Gli eventuali vizi della comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo alle rappresentanze sindacali e alle associazioni di categoria, poi, possono essere sanati nell'ambito di un accordo sindacale concluso in senso alla procedura stessa (articolo 4, comma 12 della legge 223/91): rispetto al precedente dettato normativo, la mancanza di uno degli elementi essenziali da indicare nell'apertura della procedura e richiesti per la legittimità dei recessi, può essere dunque corretta in corsa senza inficiare tutto l'iter.

Con le disposizioni in vigore prima della riforma, invece, la procedura avrebbe do-

vuto essere nuovamente avviata.

Le sanzioni

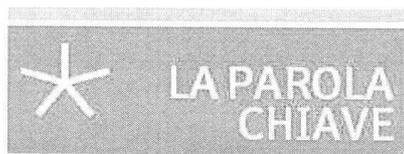
La riforma del lavoro ha modificato anche l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 18 della legge 300/1970, in caso di violazione della procedura.

Il licenziamento intimato senza la forma scritta è nullo, con diritto alla reintegra piena nel posto di lavoro e a un indennizzo per il risarcimento del danno subito non inferiore a cinque mensilità della retribuzione globale di fatto. In alternativa alla reintegrazione, ma in aggiunta al risarcimento del danno, il lavoratore può optare per un'indennità pari a quindici mensilità. Vigge invece il principio della reintegra "attenuata" (reintegrazione e pagamento di un'indennità risarcitoria non superiore a 12 mensilità) in caso di violazione dei criteri di scelta. Diverse le conseguenze nelle ipotesi di violazione delle procedure collettive: c'è la sola tutela risarcitoria tra un minimo di 12 e un massimo di 24 mensilità.

L'ampliamento della Cigs

L'ampliamento, dal 1° gennaio 2013, del perimetro delle imprese che possono accedere alla cassa integrazione straordinaria, coinvolge anche le procedure di licenziamento collettivo, che possono essere avviate se l'impresa che è stata ammessa alla Cigs ritiene di non poter garantire un reimpiego a tutti i lavoratori sospesi. Il ministero del Lavoro ha chiarito (interpello 29/2012), che, in questo caso, i requisiti dimensionali sono richiesti solo al momento della presentazione della domanda di Cigs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Licenziamento collettivo

● Le procedure di licenziamento collettivo si applicano in due casi. Il primo è quello delle aziende che occupano più di 15 dipendenti e intendono effettuare almeno 5 licenziamenti nell'arco di 120 giorni, in ciascuna unità produttiva o in più unità della stessa provincia. L'altro caso riguarda le sole imprese che rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione straordinaria e al termine del programma non sono in grado di reimpiegare tutti o in parte i lavoratori sospesi.

L'iter e le sanzioni

PROCEDURA E CONTRIBUTI



01 | COMUNICAZIONE DEI LAVORATORI COINVOLTI

L'obbligo di inviare agli uffici del Lavoro e alle associazioni di categoria l'elenco dei lavoratori coinvolti nel licenziamento collettivo e i loro dati può essere assolto entro 7 giorni dalla comunicazione dei recessi

02 | CORREZIONE DI ERRORI NELL'ACCORDO

Gli eventuali vizi della comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo possono essere sanati nell'ambito di un accordo sindacale concluso durante la procedura

03 | AMPLIAMENTO DELLA CIGS

Per le aziende entrate nel campo di applicazione della Cigs dal 1° gennaio 2013 l'interpello del Lavoro 29/2012 ha chiarito che, se nell'attuazione del programma di Cigs l'impresa non riesce a garantire il reimpiego di tutti i lavoratori sospesi, i requisiti dimensionali sono richiesti solo al momento della presentazione della domanda di Cigs, con riferimento alla media occupazionale del semestre precedente

04 | TICKET SUI LICENZIAMENTI

Dal 1° gennaio 2017, anche per i licenziamenti collettivi, scatta l'obbligo di versare il «ticket» per le interruzioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, pari al 41% del massimale mensile Aspi, per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni

IL REGIME SANZIONATORIO



01 | MANCANZA DELLA FORMA SCRITTA

Senza la forma scritta, il licenziamento è nullo. La sanzione prevista è la reintegrazione nel posto di lavoro, a cui si aggiunge il pagamento di una indennità commisurata all'ultima retribuzione globale di fatto maturata dal giorno del licenziamento sino a quello dell'effettiva reintegra, non inferiore a 5 mensilità e con obbligo di contribuzione. In alternativa alla reintegra, il datore dovrà versare fino a un massimo di 15 mensilità di indennizzo e il risarcimento del danno

02 | VIOLAZIONE DELLA PROCEDURA

Se il datore ha violato la procedura prevista dalla legge 223/1991, la sanzione prevista è il versamento di una indennità risarcitoria onnicomprensiva determinata tra un minimo di 12 e un massimo di 24 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto

03 | VIOLAZIONE DEI CRITERI DI SCELTA

Se il licenziamento collettivo è avvenuto in violazione dei criteri di scelta (articolo 5 della legge 223/91), è prevista la reintegrazione nel posto di lavoro, e il versamento di una indennità commisurata all'ultima retribuzione globale di fatto maturata dal giorno del licenziamento fino a quello dell'effettiva reintegra, non superiore a 12 mensilità e con obbligo di contribuzione. In alternativa, indennizzo e risarcimento del danno

L'incremento in arrivo. Il tasso annuale sale al 5,2233 per cento

Interessi di mora più pesanti dal 1° maggio

Rosanna Aclerno

Interessi di mora più alti su cartelle e accertamenti esecutivi. Dal prossimo 1° maggio, infatti, il tasso passerà dal 4,5504% al 5,2233 per cento. Un aumento di circa il 15% deciso dal provvedimento dell'agenzia delle Entrate dello scorso 4 marzo.

Il rincaro è in controtendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni: la percentuale degli interessi dovuti dai contribuenti che pagano in ritardo le somme chieste con le cartelle di pagamento era stata ridotta, passando dal 6,8358% applicabile

dal 1° ottobre 2009 al 4,5504% applicabile dal 1° ottobre 2012. Le motivazioni del provvedimento delle Entrate del 4 marzo riportano che, dopo avere interpellato la Banca d'Italia, con una nota dell'8 febbraio 2013, è stata stimata nella misura del 5,2233% la media dei tassi bancari attivi

+14,8 per cento

La variazione

L'incremento degli interessi di mora a partire dal prossimo 1° maggio

con riferimento nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2012.

Ma cosa cambia concretamente? Consideriamo una cartella che contesta 5mila euro di maggiori imposte. In caso di pagamento con trenta giorni di ritardo, fino al 30 aprile gli interessi di mora ammontano a 18,70 euro mentre dal 1° maggio l'importo sale a 21,47 euro.

L'applicazione

Trascorsi 60 giorni dalla notifica della cartella, gli interessi di mora sono applicati dall'agente della riscossione (in pratica Equitalia) sulle somme iscritte a ruolo, escluse sanzioni pecuniarie tributarie e interessi, dal giorno della notifica della cartella e fino alla data del pagamento.

Pertanto, qualora un contribuente non paghi il suo debito entro il termine di 60 giorni dal giorno della notifica della cartella, al momento del pagamento sarà tenuto anche al versamento degli interessi di mora, calcolati secondo il tasso del 5,2233% (dal 1° maggio 2013) solo sulle imposte iscritte a ruolo (e non sulle sanzioni e sugli altri interessi applicati) per ogni giorno di ritardo, da quando ha ricevuto l'atto e fino al giorno del pagamento, secondo la seguente formula: importo delle imposte dovute moltiplicate per il numero dei giorni di ritardo moltiplicato per tasso di interesse di mora, diviso per 365.

Tali interessi sono dovuti anche qualora il contribuente proponga istanza di rateazione a Equitalia dopo sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento. In tal caso, vanno calcolati dalla data di notifica della cartella e fino al giorno di presentazione dell'istanza.

Gli interessi di mora sono, inoltre, dovuti anche in caso

di pagamento tardivo delle maggiori imposte richieste con l'accertamento esecutivo, sempre dal giorno della notifica dell'atto e fino alla data del pagamento (o al giorno di presentazione dell'istanza di dilazione, se presentata dopo il termine di 60 giorni).

Le differenze

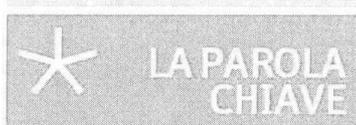
Gli interessi di mora non vanno tuttavia confusi con le altre tipologie di interessi:

- quelli da ritardata iscrizione a ruolo;
- e quelli per dilazione di pagamento.

I primi trovano giustificazione nel fatto che le imposte dovute entrano nelle casse dell'Erario con ritardo rispetto a quando avrebbero dovuto essere incassate. Pertanto, sono applicati - secondo il tasso stabilito in base a decreti ministeriali - sulle imposte dovute in base a liquidazioni delle dichiarazioni o ad accertamenti d'ufficio, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarebbe dovuto avvenire il pagamento e fino alla data della consegna del ruolo all'agente della riscossione.

Gli interessi da dilazione, invece, sono quelli dovuti in caso di rateazione del debito iscritto a ruolo e applicati sulle singole rate, secondo un tasso annuo fissato da un decreto ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interessi di mora

- Sono gli interessi che l'agente della riscossione applica in caso di ritardato pagamento. Se il contribuente non versa quanto contestato entro il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella o dell'avviso di accertamento esecutivo, vengono calcolati giornalmente sulle maggiori imposte e contributi secondo il tasso determinato annualmente a partire dalla data di notifica della cartella/avviso e fino al pagamento.

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il provvedimento delle Entrate
www.ilssole24ore.com/norme/documenti

■ PALERMO: LA GESAP ESAMINERÀ LE RICHIESTE, TOP SECRET IL PREZZO

Aeroporto di Punta Raisi, al via la vendita

PALERMO. Oggi il consiglio di amministrazione dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi comincerà le procedure per la privatizzazione dello scalo su mandato di Comune, Provincia e Camera di commercio. È il primo aeroporto siciliano che si privatizza e accade per il semplice motivo che gli enti locali non hanno risorse sufficienti a sostenere il programma di lavori (anche se la tassa aeroportuale è passata da 3 a 9 euro) e perché la vendita porterebbe somme consistenti nelle casse dei soci. Punta

Raisi ha un passivo di 3 milioni di euro (dati 2011) e un calo passeggeri del 7%, un po' come Fontanarossa. Incerto il prezzo che sarà fissato nel bando di gara, prima ci vorrà uno studio dell'advisor. Si parla di 200 milioni di euro, ma i soci della Gesap sperano di incassare il doppio. Gli interessati sono molti, a cominciare dal gruppo argentino guidato dall'imprenditore di origine armena Eduardo Eurnekian che con la sua «Corporatin America» gestisce 51 aeroporti nell'America del Sud. E' da

almeno due anni che emissari di Eurnekian chiedono di poter gestire gli aeroporti siciliani e già sono entrati da poco nella società dello scalo trapanese. Ci sarebbero contatti anche con il fondo di Vito Gamberale (F2. i) e con Fly Emirates e Air Qatar che da tempo vogliono piazzarsi al centro del Mediterraneo. Punta Raisi tra l'altro ha una pista lunga che consente di accogliere i voli transoceanici, al contrario di Fontanarossa che pur essendo l'aeroporto più importante

del Mezzogiorno deve ancora procedere ai lavori per l'allungamento della pista a 3000 metri. Quando si troveranno le risorse (meno di 200 milioni) per realizzare una pista lunga 3000 metri e si potrà fare anche la stazione ferroviaria dedicata allo scalo, allora Fontanarossa potrà dire di essere al completo. Però bisognerà sbrigarsi perché gli altri non aspettano noi. Attualmente i soci della Sac non hanno alcuna intenzione di vendere né Fontanarossa e né Comiso.

TONY ZERMO

I DATI DEL MINISTERO DEL LAVORO ELABORATI ATTRAVERSO IL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

Oltre un milione di licenziamenti nel 2012

Più di 330mila nell'ultimo trimestre. Oltre 2,2 milioni le nuove assunzioni: -5,8% rispetto allo stesso periodo del 2011. A soffrire soprattutto i giovani

ROMA. Oltre un milione di licenziamenti in un anno. Sta tutta in questa drammatica cifra la dimensione della crisi dalla quale l'Italia stenta a uscire e che colpisce con particolare violenza il mondo del lavoro. Una crisi che, a ritmi diversi, va avanti da quattro anni, nel corso dei quali il numero di licenziati è andato progressivamente aumentando, fino ad arrivare al periodo più nero, ossia quello relativo all'ultimo trimestre dello scorso anno, quando sono stati espulsi quasi 330mila lavoratori.

A fornire i dati è lo stesso ministero, che regolarmente, attraverso il Sistema delle comunicazioni obbligatorie, dà conto dell'andamento dei rapporti di lavoro. Secondo quanto si evince sommando i risultati dei quattro trimestri nell'arco del 2012, quando tra l'altro hanno cominciato a dispiegarsi gli effetti della riforma Fornero con la modifica dell'articolo 18, i licenziamenti hanno superato quota un milione (1.027.462), con un aumento del 13,9% rispetto al 2011 (quando sono stati 901.796).

Particolarmente allarmante, tuttavia, appare il dato degli ultimi tre mesi del 2012, quando i licenziamenti hanno raggiunto il livello massimo di 329.259, in aumento del 15,1% sullo stesso periodo del 2011.

Nell'intero 2012 sono stati attivati circa 10,2 milioni di rapporti di lavoro a fronte di quasi 10,4 milioni cessati, nel complesso, tra dimissioni, pensionamenti, scadenze di

contratti e licenziamenti, voce nella quale rientrano sia quelli collettivi, sia quelli individuali (per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo o soggettivo).

Se a questi numeri si accompagnano quelli degli 1,8 milioni di lavoratori che hanno vissuto l'esperienza della cassa integrazione, il milione e mezzo che ha avuto un assegno di disoccupazione e i 2,7 milioni di disoccupati certificati dall'Istat, il quadro del dramma del mondo del lavoro appare in tutta la sua evidenza.

Tornando al quarto trimestre del 2012, le nuove assunzioni (in termini di rapporti di

lavoro attivati, dipendenti o parasubordinati) sono state oltre 2,2 milioni (2.269.764), con un calo del 5,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Ma i lavoratori interessati sono poco più di 1,6 milioni, in ampio decremento: l'8,2% in meno rispetto al quarto trimestre del 2011, con valori negativi maggiori tra i giovani (-13,9% e -10,9% rispettivamente tra i 15-24enni e i 25-34enni).

I lavoratori over-55, di età compresa tra i 55 e i 64 anni, registrano un leggero incremento (+0,4%), mentre più sostenuto è l'aumento, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, degli ultrasessantacinquenni interessati da un nuovo rapporto di lavoro (+7,6%).

Infine, sempre nel quarto trimestre del 2012, in totale i rapporti di lavoro cessati sono stati poco più di 3,2 milioni (3.205.753), con una leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al quarto trimestre 2011.

«I dati forniti dal sistema del ministero del Lavoro confermano il crescente rattrappimento del mercato del lavoro in Italia, determinato non solo dalla caduta dei consumi interni e dalla crisi di liquidità ma anche da regole troppo rigide e da un costo troppo elevato degli oneri fiscali e contributivi». Ad affermarlo è il senatore del Pdl Maurizio Sacconi, ex ministro del Welfare del governo Berlusconi.

«Per questa ragione - afferma -, tra le otto proposte annunciate da Berlusconi vi saranno misure urgenti per l'occupazione con riferimento alla detassazione dei primi contratti permanenti dei giovani e di una quota più ampia dei salari connessa ad incrementi di produttività e con riferimento alla necessaria deregolazione della legge Fornero».

A. R. R.



UNA PROTESTA PER IL LAVORO

Il milione perduto e il consolidamento mancato

Dissesto. Il costone di Ibla continua ad essere a rischio: eppure esistevano progetto e stanziamento

Dal 2002 via Torrenuova aspetta il progetto di sistemazione della condotta idrica. In quell'anno fu anche fatto un appalto e affidato un primo intervento di sistemazione per un importo di 220 mila euro. I soldi non furono mai utilizzati: venne costruita solo la condotta del metano. La ditta che si era aggiudicata l'appalto nel frattempo chiese l'aggiornamento dei costi perché erano trascorsi anni e alla fine i fondi confluirono in un progetto più vasto, che destinava 600 mila euro per il rifacimento di tutta la condotta. Passarono altri anni, si richiese un altro aggiornamento dei costi e così la cifra è lievitata sino a circa un

milione di euro. Un milione mai speso per via Torrenuova. C'è un altro fondo destinato per la sistemazione della rete idrica di via Maria Paternò Arezzo, ma anche in questo caso i soldi non sono stati utilizzati.

La problematica non va vista solo sotto l'aspetto delle reti idriche. Le strade in questione fanno parte di un quartiere che sorge a ridosso del costone del versante sud di Ragusa Ibla per il quale, da un decennio si attende la realizzazione di un progetto di consolidamento. Il versante è oggetto del Pai, il piano di assetto idrogeologico, per il quale molti anni fa fu previsto uno stanziamento. Nel lontano

21 novembre del 1997 la giunta comunale dell'epoca inserì il progetto nel piano triennale delle opere pubbliche. Il progetto fu redatto nel 2001, approvato dalla Commissione Risanamento nel marzo dell'anno successivo. Il progetto prevedeva, fra l'altro, la realizzazione di "ancoraggi degli ammassi rocciosi, chiodature in grado di esercitare una cucitura dell'ammasso, sarcitura di lesioni per fratture, drenaggi e regimentazione delle acque superficiali per contrastare il dissesto idrogeologico". Mai eseguito. Ora sembra i soldi non ci siano più.

R. S.

INODI DELLA POLITICA

NELL'ULTIMO TRIMESTRE DELLO SCORSO ANNO LE NUOVE ASSUNZIONI SONO STATE 2,2 MILIONI. CALO DEL 5,8%

Oltre un milione di licenziamenti nel 2012

I dati del ministero del Welfare hanno fatto registrare negli ultimi dodici mesi un aumento del 13,9%

Sono 1,8 milioni i lavoratori che hanno vissuto l'esperienza della cassa integrazione, un milione e mezzo che hanno avuto un assegno di disoccupazione e 2,7 milioni i disoccupati certificati dall'Istat.

ROMA

●●● Oltre un milione di licenziamenti in un anno. Sta tutta in questa cifra la dimensione della crisi dalla quale l'Italia stenta a uscire e che colpisce con particolare violenza il mondo del lavoro. Una crisi che, a ritmi diversi, va avanti da quattro anni, nel corso dei quali il numero di licenziati è andato progressivamente aumentando, fino al periodo più nero, quello relativo all'ultimo trimestre dello scorso anno, quando sono stati espulsi quasi 330 mila lavoratori.

A fornire i dati è lo stesso ministero del Welfare, che regolarmente, attraverso il Sistema delle comunicazioni obbligatorie, dà conto dell'andamento dei rapporti di lavoro. Secondo quanto si evince sommando i risultati dei quattro trimestri nell'arco del 2012, quando tra l'altro hanno cominciato a dispiegarsi gli effetti della riforma Fornero con la modifica dell'articolo 18, i licenziamenti hanno superato quota un milione (1.027.462), con un aumento del 13,9% rispetto al 2011 (quando sono stati 901.796). Particolarmente allarmante, tuttavia, appare il dato degli ultimi tre mesi del 2012, quando i licenziamenti hanno raggiunto il livello massimo di 329.259, in aumento del 15,1% sullo stesso periodo del 2011.

Nell'intero 2012 sono stati attivati circa 10,2 milioni di rapporti di lavoro a fronte di quasi 10,4 milioni cessati, nel complesso, tra dimissioni, pensionamenti, scadenze di contratti



La crisi del mondo del lavoro si acuisce sempre di più

NON È UN PAESE PER GIOVANI

Nino Mezzatesta

Più di un milione di licenziamenti nel 2012 con un incremento vicino al 14%. A fornire le cifre è il ministero del Lavoro che segnala anche una forte accelerazione fra ottobre e dicembre. Considerando che la riforma Fornero è stata approvata a luglio, è facile concludere che l'inasprimento è frutto della nuova legge oltre che della crisi. Considerazione corretta anche se poi bisognerà guardare i dati con maggiore attenzione. Le statistiche, infatti, forniscono grandezze aggregate e quindi non è possibile individuare le cessazioni che ci sarebbero state comunque. Per esempio i li-

cenziamenti collettivi o frutto di ristrutturazioni. La crisi economica non è un'invenzione e i prezzi sociali sono molto elevati.

Tuttavia focalizzarsi solo sui licenziamenti fa perdere di vista il vero problema. Vale a dire la debolezza delle assunzioni fra i giovani. Nell'ultimo trimestre -13,9% per i ragazzi fra 14 e 24 anni e -10,9% nella fascia 24-34 anni. Viceversa sono aumentati (+7,6%) i contratti per gli over 65.

La conferma definitiva che l'Italia non è più un Paese per giovani. Che cosa ci dicono, infatti, questi dati? Una verità molto semplice e cioè che la riforma Fornero ha mancato il suo grande obiettivo che era quello di favorire l'occupazione giovanile. L'apprendistato non

funziona perché troppe sono le zone d'ombra. I contratti a tempo determinato sono stati vincolati con palle pesanti nel presupposto che si trattasse di precariato mascherato. Il risultato lo vediamo: le aziende non assumono giovani perché la crisi non consente di allargare gli organici. Ne rinnovano i contratti scaduti. Soprattutto quando raggiungono il limite dei trentasei mesi. Preferiscono, dove possibile, ingaggiare over 65 utilizzandone l'esperienza.

Insomma la riforma Fornero ha fallito il suo principale obiettivo. Doveva rendere il mercato più flessibile, soprattutto in entrata, favorendo l'ingresso dei giovani. Lo ha irrigidito. La crisi economica ha fatto il resto.

e licenziamenti, voce nella quale rientrano sia quelli collettivi, sia quelli individuali (per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo o soggettivo). Se a questi numeri si accompagnano quelli degli 1,8 milioni di lavoratori che hanno vissuto l'esperienza della cassa integrazione, il milione e mezzo che ha avuto un assegno di disoccupazione e i 2,7 milioni di disoccupati certificati dall'Istat, il quadro del dramma del mondo del lavoro appare in tutta la sua evidenza.

Tornando al quarto trimestre del 2012, le nuove assunzioni (in termini di rapporti di lavoro attivati, dipendenti o parasubordinati) sono state oltre 2,2 milioni (2.269.764), con un calo del 5,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Ma i lavoratori interessati sono poco più di 1,6 milioni, in ampio decremento: l'8,2% in meno rispetto al quarto trimestre del 2011, con valori negativi maggiori tra i giovani (-13,9% e -10,9% rispettivamente tra i 15-24enni e i 25-34enni). I lavoratori over-55, tra i 55 e i 64 anni registrano un leggero incremento (+0,4%), mentre più sostenuto è l'aumento, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, degli ultrasessantacinquenni interessati da un nuovo rapporto di lavoro (+7,6%). Infine, sempre nel quarto trimestre del 2012, in totale i rapporti di lavoro cessati sono stati poco più di 3,2 milioni (3.205.753), con una leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al quarto trimestre 2011.

Un allarme quello sul lavoro lanciato anche dal Fondo monetario internazionale, che ha affermato in un rapporto che l'occupazione è la priorità ma le prospettive per la crescita e il mercato del lavoro preoccupano.

TRAPANI**I costruttori:
«Cantieri
da aprire subito»**

●●● «Rendere cantierabili tutti quei programmi e progettazioni di piccole opere urbane o territoriali che potrebbero rappresentare una boccata d'ossigeno per le imprese del settore edile della provincia». È questa una delle proposte che Rosario Ferrara, presidente provinciale dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili di Trapani, ha presentato ai sindaci del territorio al fine di trovare una soluzione alla crisi che sta attanagliando le imprese generata dalla mancanza di lavoro. (ATR)

DECRETO DEL GOVERNO. Il ministro Grilli oggi a Bruxelles incontra il commissario europeo Rehn per ottenere il via libera

Crediti dallo Stato, per le imprese sale la soglia delle compensazioni

● Passa da 516 mila euro a 700 mila. La misura in vigore dal 2014: costerà oltre un miliardo

Il decreto del governo che serve a sbloccare i soldi dovuti alle imprese sarà in Gazzetta Ufficiale già da stasera. Entrerà in vigore da domani. Le amministrazioni virtuose potranno pagare.

Corrado Chiominto
ROMA

●●● Il decreto P.A corre sul filo del rasoio. Uno sfioramento dei conti pubblici comporterebbe una sanzione per l'Italia da parte dell'Ue. Il vaglio del testo, da parte della Ragioneria è stato più che scrupoloso. Così nelle ultime convulse limature ha rischiato di rimanere «depotenziato» il meccanismo individuato della compensazione tra crediti della Pa e debiti fiscali: è una norma importante perché consente alle imprese creditrici di ottenere quanto è loro dovuto con un approccio semplificato.

Sarebbero state proprio le organizzazioni imprenditoriali ad accorgersi che nel testo «bollinato» dalla Ragioneria era saltato l'aumento della soglia così come indicato nel comunicato di Palazzo Chigi. L'intervento congiunto dei ministri Grilli e Passera ha però consentito di superare l'ostacolo individuato

do le coperture. Ritornando al progetto iniziale.

L'innalzamento della soglia per le compensazioni da 516.000 a 700.000 mila euro è ora scritto nero su bianco sul testo inviato dal Tesoro al Quirinale. Scatterà nel 2014 e costerà il primo anno 1 miliardo 250 mila euro.

Poi il «peso» della modifica sarà in deciso decalage: 380 milioni nel 2015 e 250 milioni nel 2016. Le risorse, per il momento, arriveranno da un apposito fondo dell'Agenzia delle Entrate che serve, per l'appunto, ai rimborsi fiscali. Inoltre non è detto che, prima della firma di Napolitano, la norma non possa anche essere anticipata ulteriormente al 2013, in pratica facendo scattare la novità da subito.

Di certo il decreto sarà in Gazzetta già stasera e, così come previsto nel dispositivo finale del testo, entrerà in vigore il giorno successivo, da domani. E le amministrazioni più virtuose, con risorse cash potranno iniziare a pagare. Per il decreto, però, il percorso non è finito. Oltre all'iter parlamentare c'è ora da superare l'esame della Commissione Europea. Per questo il ministro dell'Economia, Vitto-



Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. FOTO ANSA

rio Grilli volerà oggi a Bruxelles e incontrerà il commissario europeo Olly Rehn per spiegare l'impatto che le misure avranno sui conti pubblici italiani. «È un passo importante nella giusta direzione, da domani la Commissione Ue valuterà tecnicamente il decreto nei dettagli», ha commentato il vice presidente della Commissione, Antonio Tajani. Che ha anche ammonito: «Vigilerò affinché le au-

torizzazioni ai pagamenti non ostruiscano la direttiva sui pagamenti attuali».

Sul fronte interno, comunque, non mancano perplessità. In particolare tra i governatori del Sud. A loro dà voce il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro che ha invitato i Parlamentari meridionali a modificare il testo che «dà all'ente ricco e non al più virtuoso». Ma, nel confronto territo-

riale anche il Nord avanza le sue lamentele. Il neo presidente della Regione Lombardia, parlando a Pontida al popolo della Lega ha parlato di «inganno» e sostenuto che «hanno fatto il decreto per dare i soldi a quei comuni del Sud che non li hanno».

Pronta la replica del collega Caldoro che, senza troppi giri di parole, gli ha dato del bugiardo.

A fornire i dati è lo stesso ministero, che regolarmente attraverso il Sistema delle comunicazioni obbligatorie, dà conto dell'andamento dei rapporti di lavoro

Crisi, oltre un milione di licenziamenti in un anno

Il periodo più nero è quello relativo all'ultimo trimestre del 2012: andati in fumo 330mila posti

Giuseppe Misterruga
ROMA

Oltre un milione di licenziamenti in un anno. Sta tutta in questa cifra la dimensione della crisi dalla quale l'Italia stenta a uscire e che colpisce con particolare violenza il mondo del lavoro.

Una crisi che, a ritmi diversi, va avanti da quattro anni, nel corso dei quali il numero di licenziati è andato progressivamente aumentando, fino al periodo più nero, quello relativo all'ultimo trimestre dello scorso anno, quando sono stati espulsi quasi 330mila lavoratori.

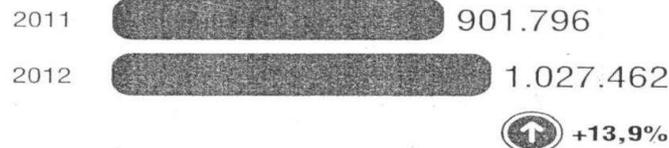
A fornire i dati è lo stesso ministero, che regolarmente, attraverso il Sistema delle comunicazioni obbligatorie, dà conto dell'andamento dei rapporti di lavoro.

Secondo quanto si evince sommando i risultati dei quattro trimestri nell'arco del 2012, quando tra l'altro hanno cominciato a dispiegarsi gli effetti della riforma Fornero con la modifica dell'articolo 18, i licenziamenti hanno superato quota un milione (1.027.462), con un aumento del 13,9% rispetto al 2011 (quando sono stati 901.796). Particolarmente allarmante, tuttavia, appare il dato degli ultimi tre mesi del 2012, quando i licenziamenti hanno raggiunto il livello massimo di 329.259, in aumento del 15,1% sullo stesso periodo del 2011.

Nell'intero 2012 sono stati

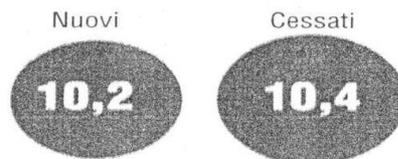
La fotografia

LICENZIAMENTI TOTALI



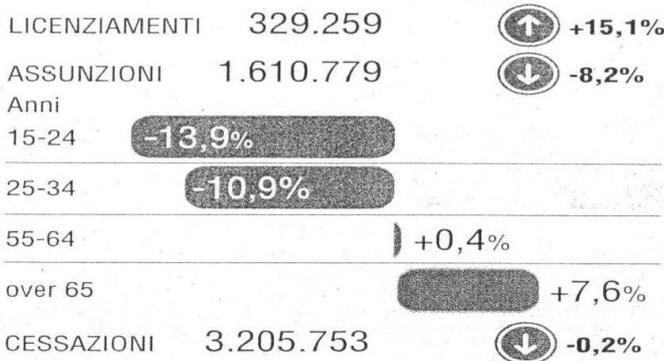
RAPPORTI DI LAVORO 2012

In milioni



QUARTO TRIMESTRE 2012

(confronto con lo stesso periodo del 2011)



Fonte: ministero del Lavoro

ANSA-CENTIMETRI

attivati circa 10,2 milioni di rapporti di lavoro a fronte di quasi 10,4 milioni cessati, nel complesso, tra dimissioni, pensionamenti, scadenze di contratti e licenziamenti, voce nella quale rientrano sia quelli collettivi, sia quelli individuali (per

giusta causa, per giustificato motivo oggettivo o soggettivo). Se a questi numeri si accompagnano quelli degli 1,8 milioni di lavoratori che hanno vissuto l'esperienza della cassa integrazione, il milione e mezzo che ha avuto un assegno di disoccupazio-

zione e i 2,7 milioni di disoccupati certificati dall'Istat, il quadro del dramma del mondo del lavoro appare in tutta la sua evidenza.

Tornando al quarto trimestre del 2012, le nuove assunzioni (in termini di rapporti di lavoro attivati, dipendenti o parasubordinati) sono state oltre 2,2 milioni (2.269.764), con un calo del 5,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Ma i lavoratori interessati sono poco più di 1,6 milioni, in ampio decremento: l'8,2% in meno rispetto al quarto trimestre del 2011, con valori negativi maggiori tra i giovani (-13,9% e -10,9% rispettivamente tra i 15-24enni e i 25-34enni).

I lavoratori over-55, tra i 55 e i 64 anni registrano un leggero incremento (+0,4%), mentre più sostenuto è l'aumento, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, degli ultrasessantacinquenni interessati da un nuovo rapporto di lavoro (+7,6%).

Infine, sempre nel quarto trimestre del 2012, in totale i rapporti di lavoro cessati sono stati poco più di 3,2 milioni (3.205.753), con una leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al quarto trimestre 2011.

Insomma siamo dinanzi a una situazione occupazionale decisamente drammatica che non induce ad alcun ottimismo per i prossimi mesi, alla luce di una situazione finanziaria mondiale che risulta in grande affanno. ◀